

# D'Albero, un casertano all'estero

## Il Lemvig si affida all'esperienza del coach italiano

di Dario Leone

Sei nato nella Città del Basket, perché ora la Danimarca? Come è nata questa scelta?

Ho scelto la Danimarca perché mi piacciono le sfide e soprattutto l'idea di potermi confrontare con una nuova realtà. Vengo da una città che vive di pallacanestro, nato e cresciuto con la pallacanestro. Caserta mi ha insegnato questo lavoro e ne vado fiero. Non sono rimasto in Italia perché voglio provare qualcosa di diverso, in un ambiente molto professionale, sano e in una categoria importante che sono certo mi insegnerà molto. Un altro motivo è che in Italia, allenare per un "giovane", è diventato sempre più difficile.

La società del Lemvig, dopo il 5° posto dello scorso campionato, scegliendo un coach dall'estero, dimostra di essere ambiziosa. Che tipo di progetto hanno costruito intorno al tuo ruolo?

Sì, è una società molto ambiziosa e desiderosa di migliorare. Il mio ruolo nella società è quello di capo allenatore della squadra femminile che milita nel massimo campionato, inoltre sono responsabile di tutta l'area tecnica del settore giovanile e della prima squadra maschile che milita nella seconda serie nazionale.

Per la campagna acquisti hai scelto giocatrici che già conoscevi personalmente oppure dopo averle visionate?

Qualche giocatrice la conosco già e altre le ho visionate tramite dvd. Credo che siamo riusciti ad allestire un buon roster nel pacchetto straniero, con due buone americane che in passato sono state anche All Star nel loro campionato NCCA (Beckley e Kielpinski), un play dalla Macedonia (Udovallieva), e Florencia Palacios italo-argentina con trascorsi in Italia e in Spagna, giocatrice di indiscusso affidamento. Ed inoltre alcune giocatrici locali davvero interessanti.

Pensi che qualcuna di loro sarebbe pronta per giocare nell'A1 italiana?



Antonio D'Albero è nato a Caserta il 12/06/1982. Inizia giovanissimo la carriera di allenatore. Dopo alcuni anni passati nella sua città come coach di diverse squadre giovanili sia maschili che femminili (Pantere Caserta e LBL Caserta) e dopo aver allenato in alcuni camp estivi americani, approda alla Juve Caserta in A2 come assistant coach al fianco di Marcelletti. Successivamente gira l'Italia e allena le squadre femminili del Manhattan Sulmona e Florence Basket Firenze fino alla scorsa stagione, dove torna a Caserta per riprendere la guida dell'LBL Caserta. Dal 2010 è l'head coach del Lemvig Basket, squadra che gioca nella Dameliga, la Serie A1 di basket femminile della Danimarca.

Oltre Palacios che ci ha già giocato in passato, credo che anche le altre, con un po' di esperienza in più sulle spalle, possano farlo.

Sei in Danimarca oramai da 3 mesi. Come ti stai ambientando? Difetti e pregi della vita in un paese nordeuropeo.

I tre mesi più freddi della mia vita! A parte gli scherzi, la prima cosa che balza agli occhi è il clima molto freddo e, nonostante questo, vedere persone in strada che girano a maniche corte. Oppure una dieta molto calorica sempre condita con salse e pancetta fritta. Orari e abitudini diverse, dal pranzo alle 11.30, alle partite spesso giocate intorno alle 14, i lunghi viaggi prima delle partite. Tanti ponti che sorvolano i laghi e il mare e dei paesaggi favolosi. Siamo immersi nel verde ed è molto comune incrociare animali ai bordi delle strade o nelle vicinanze di un semaforo. Pregio: la gente. Difetto: le tasse da pagare su qualsiasi cosa!

Che differenze ci sono nell'organizzazione e nell'allenamento di una società danese rispetto ad una italiana?

Ci sono tante differenze anche nell'organizzazione di una squadra di basket danese. Ma l'obiettivo prin-

cipale è sempre quello comune in tutto il mondo: giocare a basket, il gioco è sempre quello. Ci sono tanti elementi diversi di cui tenere conto che in un primo momento sono difficili da accettare, ma allo stesso tempo non si può pensare di venire qui e di cambiare tutto. E' impressionante quanta voglia di imparare hanno i giocatori locali e i giovani. Come metodo di allenamento mi fido molto del mio "metodo" che nasce da tutte le mie passate esperienze.

Concludiamo chiedendoti i tuoi progetti futuri. Rimarrai all'estero o tornerai in patria?

Il presente mi vede qui a Lemvig e sto pensando soprattutto a fare bene qui ed a sfruttare al massimo questa esperienza. Sono in contatto anche con la Nazionale danese che è interessata ad inserirmi nel loro staff. Al termine della stagione vedremo cosa mi prospetta il futuro. L'Italia rimane la mia casa e se dovessero propormi qualche progetto interessante, lo valuterò con attenzione. Altrimenti perché no! Restare qui o fare esperienza in un'altra nazione.